



**na mostra che squarcia i confini dell'ovvio e getta luce su quelle zone torbide e ambigue della psiche in cui l'alienazione fa rima con l'ispirazione e il genio scaturisce**

come un'onda anomala dalle turbolenze della follia: *Borderline. Artisti fra normalità e follia. Da Bosch a Dalí, dall'Art Brut a Basquiat*, che si è inaugurata ieri al Mar di Ravenna e durerà fino al 16 giugno, si pone come un prezioso faro sui chiaroscuri della coscienza riflessi nell'opera di artisti esuli, outsider e fieramente trickster rispetto all'ufficialità accademica che hanno tracciato percorsi di grande originalità spesso rasentando tragedie personali come il ricovero manicomialle, l'emarginazione sociale e il disagio psichico. Artisti di grande fama come Francis Bacon vengono accostati ad altri che hanno vissuto al margine della società seguendo vie personalissime in una ricerca estrema e feroce della bellezza. Abolire i confini è dunque il motto della mostra perché la grande arte è una sola, anche se viene percepita diversamente nel corso del tempo e troppo spesso certi artisti sono stati fraintesi e misconosciuti vivendo da isolati una carriera che poteva essere splendida ed esemplare se fosse stata riconosciuta dai contemporanei. Sono tante le opere esposte che colpiscono per la loro clamorosa imponenza e per l'insolenza dei colori o per l'intensità dei soggetti che rimandano a percezioni del mondo trascolorate da un'in-

tensità fanatica e allucinata: gli sgarigianti felini dai denti digrignati di Antonio Ligabue o i suoi autoritratti di accecante presenza psichica, l'impressionante e surreale elefante da battaglia di Bosch e i ritratti irriverenti e rutilanti di policromo disfacimento di Mattia Moreni. Molto apprezzabile è stata anche la scelta dei curatori di allegare opere extraeuropee provenienti da contesti tribali come dalla Melanesia, dove l'approccio alla creazione di manufatti artistici ha qualcosa che richiama la fondazione mitica di una nuova realtà simile a quella degli artisti più devianti del mondo occidentale, perennemente alla ricerca di uno stile primitivo che coincida con una superiore autenticità, una prossimità alle fonti primarie e selvagge del pensiero creatore. Come sostiene uno dei curatori della mostra, nonché direttore scientifico del Mar, **Claudio Spadoni**: "I due saperi, quello della critica d'arte e quello dell'antropologia e della psichiatria, quello dell'arte ufficiale e accademica e quello di ricerche più inquiete di singolari e liberi pensatori fa-

ticano ad incontrarsi, se non per effimere illuminazioni reciproche: la mostra vuole riavvicinare questi diversi ambiti esponendo opere che suscitano domande piuttosto che dare risposte perché la vera arte tende ad essere dubitativa e interrogativa più che assertiva". Anche il co-curatore della mostra, lo psichiatra **Giorgio Bedoni**, presenta il profilo di un'esposizione che coniuga visibile e invisibile, il tenebroso disagio psichico e il baluginio della creatività, gli squilibri del corpo e della psiche e le rivelazioni del sogno: "si tratta di una mostra di ricerca, non arida bensì poetica e in fondo anche ludica e divertente che per accostamenti analogici si sviluppa sulla proficua polarità tra follia e creatività, sulla divina mania come demonica propensione che induce al delirio poetico e pittorico. L'assessore alla Cultura del Comune di Ravenna Ouidad Bakkali elogia la ricchezza di un percorso culturale di eccellenza reso possibile dalla collaborazione tra vari soggetti e sottolinea con amara ironia l'attualità di una mostra che delinea un'età di estrema in-

certezza, una liminalità che rispecchia l'attuale situazione storica, in bilico su una crisi di cui non si intravedono i confini. D'altronde la vita, secondo la definizione nicciana, è un pericoloso andare e un altrettanto pericoloso sostare su un filo teso sopra l'abisso e gli artisti hanno scrutato meglio di altri quelle nebulose profondità donando al nostro cadere quotidiano una grazia e un senso di cui prima eravamo ignari.

**Emanuele Palli**

**L'arte è interrogante e dubitativa piuttosto che assertiva: la mostra avvicina le vie dell'arte ufficiale e le ricerche di spiriti liberi**  
**Claudio Spadoni**

